

# ADDOMESTICARE LA MORTE



di  
**ROBY NORIS**

**A** QUASI SETTANTACINQUE ANNI È NORMALE FARE RIFLESSIONI SULLA MORTE PIÙ DI QUANTO LO SI FACCIA IN GIOVENTÙ, MA CREDO CHE DA MOLTO TEMPO MI SIA APPARSO CHIARO CHE LA QUESTIONE DELLA “FINITEZZA”, CIOÈ DELLA FINE DELLA PROPRIA VITA, GLI ESSERI UMANI NON SONO IN GRADO DI GESTIRLA ADEGUATAMENTE.

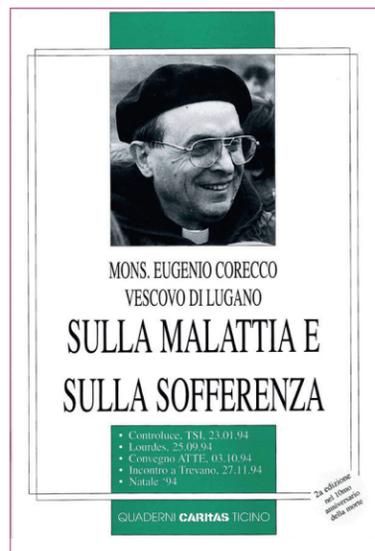
È come se fossimo costruiti male, senza lo strumentario adeguato per affrontare una questione inevitabile e perfettamente naturale. Forse potrebbe essere un retaggio di qualche istinto primitivo di conservazione della specie, ma l'evoluzione del pensiero logico ci permette di considerare la morte come fatto reale

che accade continuamente, addirittura presente nella comunicazione quotidianamente, ma non la nostra. Viviamo generalmente da immortali che non si pongono la questione. Ci sono però persone straordinarie nella loro normalità, che sono riuscite ad affrontare i grossi temi della malattia, della sofferenza e della morte, facendoli diventare una possibilità di arricchimento personale che si irradia su coloro che li avvicinano.

**Sulla malattia e sulla sofferenza: il vescovo Corecco**

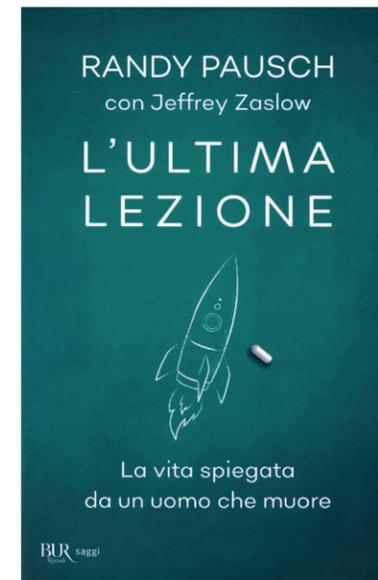
Nel 1994 il vescovo Eugenio Corecco, gravemente ammalato ha tenuto una serie di incontri rendendo fatto pubblico la sua malattia e l'avvicinarsi della morte. È riuscito a comunicare la speranza di chi ha coscienza precisa della realtà ma riesce a rileggerla attraverso l'esperienza personale della fede con una apertura di orizzonte per il tempo che, se pur breve,

è dato come occasione eccezionale per approfondire il senso di ciò che accade. Ci ha commosso per la straordinaria lucidità, per il coraggio con cui ha condiviso con tutti, ma in particolare con le persone ammalate, una serenità carica di speranza.



**Sto morendo e mi sto divertendo: Randy Pausch**

Nel 2007 Randy Pausch, docente informatico di realtà virtuale, malato di cancro al pancreas, tiene alla Carnegie Mellon University la sua “ultima lezione” a 500 studenti e colleghi. In questa *The Last lecture* diventata video virale su youtube e un libro best seller, affermava “Sto morendo e mi sto divertendo”. Mi aveva colpito molto la sua vicenda e scrivevo in un editoriale nel 2008 “Randy Pausch è



*un americano atletico e sempre sorridente a cui la vita sembra essere andata molto bene, senza problemi fino all'anno scorso, che parla, entusiasta, della sua professione e delle piccole-grandi cose che tutti fanno nel loro cammino se sono animati da una “passione” per la vita in generale e in particolare per tutto ciò che incontrano. Egli non è l'eroe che parla del senso della vita, ma una persona normale che parla di come sia bello vivere anche se durerà ancora solo qualche mese. Senza sfuggire alla realtà durissima della finitezza e del prossimo distacco, senza fughe, riesce a parlare di ciò che conta davvero nella vita di una persona e per questo è riuscito ad affascinare milioni di persone”.*

**Comunicare ogni giorno via Zoom la speranza: i Quadratini**

In pandemia don Eugenio Nembrini ha iniziato a celebrare la messa trasmettendola online via Zoom ad alcune persone ammalate; l'iniziativa si è sviluppata e oggi sono centinaia le persone che si collegano quotidianamente via Zoom alla Messa dei Quadratini, nome nato dal fatto che sullo schermo di Zoom le facce dei partecipanti sono dei quadratini. Il sacerdote è venuto in Ticino a casa di una amica ammalata e l'ho conosciuto, si è poi andati al monastero di Cademario a dire la messa con le suore Clarisse. Naturalmente c'era il collegamento online via Zoom coi Quadratini e alla fine della Messa il sacerdote ha dato ampio spazio alla comunicazione girando per la chiesa con un Ipad. Scambi di saluti e di considerazioni profonde in un clima di festa e di caos non certo abituale in quella piccola chiesa con le suore che sorridevano accoglienti di fronte a questa sorta di agape a distanza. Ho colto proprio la dimensione della festa come espressione della gioia della condivisione di persone sofferenti, alcune morenti, che riescono a trasformare la propria esperienza di dolore in occasione di sguardo sul senso della vita, anche se breve, che è tutta da vivere nella sua

ricchezza dirompente. Le testimonianze sono straordinarie e anche se nascono da una esperienza religiosa profonda e radicale di abbandono in Cristo, sono una lezione di vita eccezionale per tutti coloro che guardano

**Ci sono persone straordinarie nella loro normalità, che sono riuscite ad affrontare i temi della malattia, della sofferenza e della morte, facendoli diventare una possibilità di arricchimento personale che si irradia su coloro che li avvicinano**

a questa ipotesi completamente diversa del vivere con gioia ogni istante della propria vita anche se segnata dal dolore.

Mi affasciano queste esperienze, religiose e laiche, che, parlando della morte insegnano a cogliere gli aspetti più intensi e gioiosi della vita, davvero sperando contro ogni speranza. ■



Coperta dei “Quadratini”, stampata dai “Quadratini” per parenti e amici